

Scuola, ingressi scaglionati e ore da 50 minuti

Il Miur prepara la circolare in vista del ritorno in aula di tutti gli studenti. Le Regioni lanciano l'allarme trasporti

Si scrive ripartenza, si legge scuola. A partire dal 26 aprile, gli studenti torneranno in presenza. «Un rischio ragionato, non folle», assicura il ministro della Salute Roberto Speranza, che definisce l'istruzione «architave della nostra società». Il ministero sta lavorando a tappe serrate in vista del rientro in classe di tutti gli studenti, ma i problemi non mancano. Due su tutti: i trasporti e, come segnalato dai presidi, il sovraffollamento degli istituti, con l'impossibilità in molte classi di mantenere il distanziamento. Con il rischio che in questi casi, il ritorno alla Dad sarà una conseguenza obbligata.

Oggi è previsto un incontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati per fare il punto sui protocolli di sicurezza e su-

gli esami, ormai davvero vicini. «Un segnale di grande sensibilità», dice Maddalena Gissi, segretaria della Cisl Scuola, che spera «di avere indicazioni certe sul tracciamento e sull'uso delle mascherine FFP2 come indicato dagli scienziati». In ogni caso, l'esito della riunione sarà condiviso con il Cts che si esprimerà su questi temi. E in settimana, ha annunciato la ministra Mariastella Gelmini, ci sarà un tavolo con i colleghi delle Infrastrutture, dell'Istruzione e i presidenti delle Regioni dove si affronteranno «i temi della logistica», a cominciare da quello cruciale dei trasporti. «Ci vorrà il tracciamento per individuare in tempo eventuali contagi a scuola, ma il ritorno in classe almeno per un mese è un

fatto doveroso», ribadisce Gelmini.

Dal 26, in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza al 100%. In zona rossa le lezioni si svolgeranno in classe fino alla terza media (ora è fino alla prima), mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% in presenza. A preoccupare sono ancora i trasporti, sempre troppo affollati, «un tema che riguarda soprattutto gli alunni superiori». Le Regioni temono di restare con il cerino in mano: «C'è un limite fisiologico rappresentato dal numero insufficiente di bus - dice senza mezzi termini il presidente dei governatori, Massimiliano Fedriga -. Insieme ad Upi ed Anci abbiamo chiesto un incontro al Governo per rivedere gli orari di entrata ed

uscita dalle scuole». Il ministero di Bianchi sta preparando una circolare che ricorderà alle scuole cosa è possibile fare per evitare assembramenti, come ingressi scaglionati, appunto, ore da 50 minuti, didattica digitale integrata, turnazione. Parallelamentevanno avanti i tavoli prefettizi per le aperture delle scuole superiori. Il ritorno al 100% in presenza rappresenta però un rischio per i presidi: «La scuola è un luogo naturale di assembramento - spiega Giannelli - Se si torna al 100% in molte aule non sarà possibile rispettare il metro di distanziamento. In questo caso la scuola si vedrà costretta a ridurre la presenza dei ragazzi e alternarla alla dad, facendo rotazioni. Bisogna valutare questo rischio». R.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

